
Relazione ambientale

Ditta : North Group s.r.l.

Stabilimento ubicato in via dell'Industria n° 30 - Torrebelticino (VI)

Modifiche alla linea di ossidazione anodica

Correlazioni con “Corridoio ecologico Torrente Leogra ed Area di connessione naturalistica”

I tecnici incaricati :

Francesco Mezzavilla - Biologo - mezzavillafrancesco@gmail.com

Daniele Vaccari - Agronomo - vaccariagronomo@gmail.com

Treviso, 25 maggio 2020

PREMESSA	2
ANALISI AMBIENTALE CIRCOSTANTE IL SITO IN ESAME.	3
TORRENTE LEOGRA ANALISI DELLE PRESENZE, CORRIDOIO ECOLOGICO	4
COLLINA CASTELLO BELVEDERE, AREA DI CONNESSIONE NATURALISTICA	8
ANALISI DEL PROGETTO NORTH GROUP VERSO LA SUA SOSTENIBILITÀ	10
BIBLIOGRAFIA	13

Premessa

In riferimento alla Richiesta di Integrazioni relative al Progetto di ampliamento della Ditta North Group, inviate dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza - Settore Ambiente ed aventi come oggetto "*Corridoio ecologico Torrente Leogra e Area di connessione naturalistica*" viene redatta la seguente relazione integrativa ai documenti già prodotti dalla Ditta Ecoricerche.

Le finalità di questa relazione riguardano le eventuali interazioni che le modifiche richieste potranno determinare sull'ecosistema circostante l'azienda, nei riguardi dei due ambiti sopra menzionati.

In tal senso si riassumono sommariamente gli interventi aziendali richiesti, indispensabili per un'attività produttiva; per più approfondite informazioni dei processi lavorativi derivanti da tali modifiche, si rimanda alle relazioni trasmesse e redatte dalla ditta Ecoricerche s.r.l.

In particolare gli interventi riguardano :

- nuovo camino 5 scrubber;
- impianto Demi, riciclo acque di lavaggio con impiego di carbone attivo;
- trattamento vasche mediante impianto di aspirazione.

Tali nuovi processi industriali vengono messi in relazione con la conservazione ambientale dell'area circostante ed in particolare con il vicino Torrente Leogra e le propaggini dell'area collinare caratterizzata dalla presenza del Castello di Belvicino.

Il Torrente Leogra viene indicato dal Piano Regolatore nella *Carta delle Trasformabilità* come "*corridoio ecologico principale*", mentre la collina retrostante l'industria (verso sud) come "*area di connessione naturalistica*".

Nei riguardi di queste due realtà ambientali si analizzano gli eventuali impatti derivanti dai nuovi processi industriali richiesti.

Analisi ambientale circostante il sito in esame.

Dalla consultazione della Carta della Copertura del Suolo redatta dalla Regione del Veneto si evidenziano le seguenti classi di copertura come da successiva tavola 1 che riporta i codici di 4° e 5° livello:

1211 - Aree industriali e spazi annessi (viola)

5111 - Fiumi, torrenti e fossi (celeste)

31132 - Castagneti dei substrati magmatici (verde)

32211 - Brughiere e cespuglieti (verde scuro)

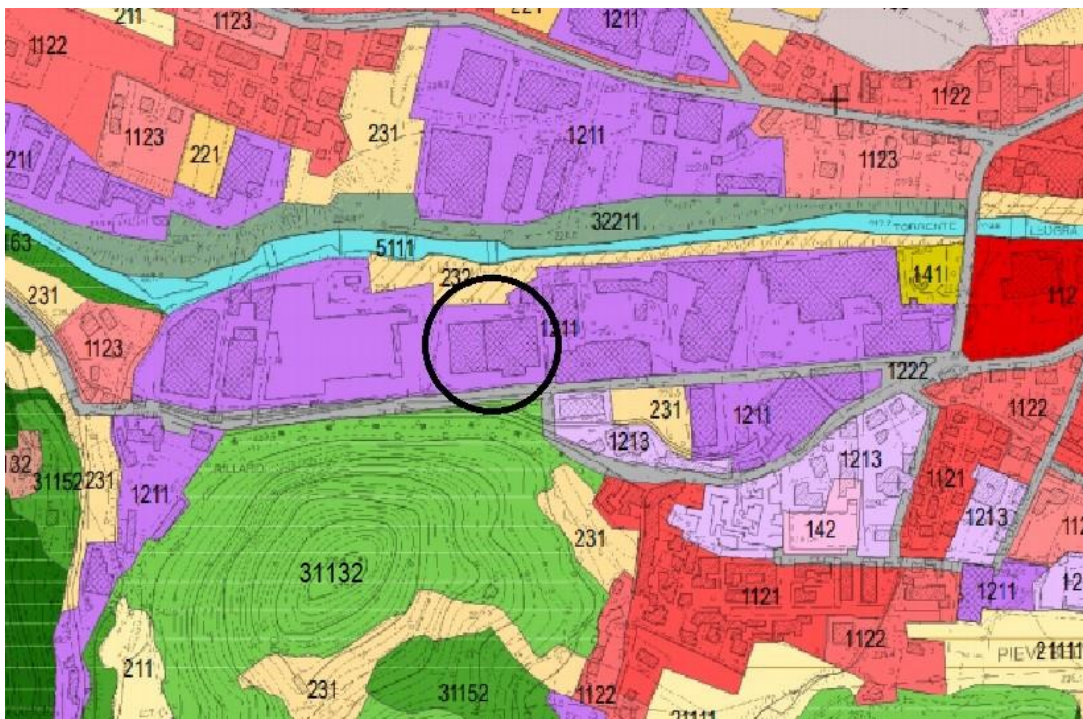


Figura 1 - Tavola 1 – Classi di copertura del suolo da “Carta della copertura del suolo del Veneto (2009) e localizzazione dell’industria North Group.

L’analisi di tale Carta evidenzia come questo stabilimento sia posizionato in un’area industriale sorta diversi anni or sono ed interposta tra il Torrente Leogra e la retrostante collina, caratterizzata dalla presenza del Castello Belvedere. Entrambi questi due ambiti evidenziano caratteristiche ambientali che saranno espone in seguito, ma che non sembrano aver subito evidenti processi di degrado conseguenti a questo

insediamento. La valutazione risente inoltre della carenza di documenti e/o dati scientifici che riportino l'evoluzione naturale dell'area negli ultimi decenni.

Dall'analisi naturale dell'ambiente fluviale del Torrente Leogra, ed in parte dell'area circostante svolta dagli scriventi, si sono potute raccogliere diverse informazioni, supportate anche dalla presa visione di elaborati quali la *Carta Ittica della Provincia di Vicenza* (Salviati et al., 2015), *l'Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto* (Bonato et al., 2007), il *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto* (Bon M red., 2017), quest'ultimo prodotto con in contributo di uno dei due redattori della presente relazione (F. Mezzavilla), *l'Atlante degli Uccelli Nidificanti in Provincia di Vicenza* (Gruppo Nisoria, 1997), *gli Uccelli del Veneto* (Mezzavilla et al., 2016). Altre informazioni aggiuntive sull'assetto naturale dell'area sono state raccolte dagli scriventi nel corso di alcune visite effettuate nel mese di Aprile del 2020.

Torrente Leogra analisi delle presenze, corridoio ecologico

Il Torrente Leogra prende origine dalla località montana di Pian delle Fugazze presso il Massiccio del Monte Pasubio. Nella parte superiore del suo corso attraversa i comuni di Valli del Pasubio e Torrebelvicino dove è posta l'industria in esame. Scendendo a valle riceve l'apporto di numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio che contribuiscono ad aumentare la sua portata ma che allo stesso tempo avendo un flusso molto variabile determinano grosse variazioni nel regime idrico e quindi anche lo stato naturale del complesso fluviale. Già in prossimità dell'abitato di Torrebelvicino parte delle acque vengono deviate nel canale artificiale Roggia Maestra che scorre in prossimità dell'industria North Group in esame. Nel complesso la portata del Leogra varia molto in funzione sia del regime idrico stagionale di tutto il suo bacino, compresi i numerosi affluenti, e sia a causa delle frequenti captazioni con scopi industriali e per la presenza

di centrali idroelettriche che possono determinare, soprattutto a valle dell'area in esame, frequenti periodi di asciutta con conseguente stress ambientale fluviale. Anche la natura geologica del letto fluviale determina un buon grado di assorbimento delle acque con rilascio ed emergenza più a valle in aree di risorgive, prossime alla pianura. Il corso superiore, fin oltre l'area in esame, è inoltre caratterizzato dalla presenza di una serie di briglie che interrompono la continuità fluviale, ma sono funzionali al mantenimento di un sedime che resiste meglio ai regimi di piena, come le alluvioni già avvenute nel passato.

A parte queste problematiche, lo stato biologico delle acque rilevato sia dalle analisi effettuate per la Carta Ittica della Provincia di Vicenza - Zona Montana (Salviati et al., 2015) e sia dall'ARPAV, Regione del Veneto (2017), è stato sempre ritenuto buono nei suoi vari aspetti chimici, fisici e biologici.

Dai rilievi effettuati personalmente nel mese di Aprile 2020, ancorché non specifici ed approfonditi come quelli sopra citati, hanno evidenziato uno stato generale piuttosto buono. In particolare si fa riferimento allo stato delle sponde dominate da una fitta vegetazione arborea ed arbustiva composta da specie dominanti come: robinia (*Robinia pseudacacia*), pioppo (*Populus* sp. varie forme ibride), salice (*Salix* sp. pl.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco (*Sambucus nigra*). A queste specie si devono aggiungere altre alloctone come l'acero negundo (*Acer negundo*) derivate dai giardini privati e diffuso nel territorio mediante trasporto passivo dei semi. Lo stesso dicasi per un arbusto, la buddleia (*Buddleja davidii*), specie di origine asiatica importata nel passato dalla Cina ed ora molto diffusa lungo il corso del Leogra ed in altre parti d'Italia; analogo discorso vale per la presenza dell'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) di derivazione americana, piuttosto diffuso lungo le sponde di molti fiumi del Veneto.

Lo strato basale delle sponde è popolato da rovi (*Rubus* sp.), luppolo selvatico (*Humulus lupulus*) ed altre specie erbacee di diverse varietà.

Il letto del Leogra non presenta alcun insediamento di idrofite a causa del regime torrentizio e delle variazioni di portata che sfavoriscono il loro radicamento (Fig 1).



Figura 2 – Foto dell'alveo del torrente Leogra nell'area antistante la ditta North Group.

In questo tratto ampiamente coperto di vegetazione e con acque ancora poco inquinate, è favorito l'insediamento di una buona varietà di macroinvertebrati. Tutto ciò è strettamente collegabile alla presenza di sponde fluviali densamente coperte da vegetazione, che favoriscono gli stadi volanti degli insetti adulti. Pertanto, sottoforma di larve, dove l'acqua è presente in modo piuttosto costante, queste favoriscono il regime trofico dei pesci, mentre, allo stato di adulti metamorfosati alati, tali specie diventano preda di una varietà di uccelli molto importante. Va ricordato che a seguito delle indagini per la Carta Ittica in un tratto superiore al sito in esame (cod. LB002, Località Valli del Pasubio) è stata rilevata la presenza di trota fario (*Salmo trutta fario*),

scazzone (*Cottus gobio*), vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e barbo canino (*Barbus meridionalis*).

Discreta è pure la presenza nel tratto superiore del corso di Anfibi come il tritone crestato (*Triturus carnifex*), il tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la rana temporaria (*Rana temporaria*). Tra i Rettili vale citare la presenza della natrice dal collare (*Natrix natrix*) e del saettone (*Zamenis longissimus*). Molto vario è l'elenco delle specie di uccelli che si riproducono lungo le sponde boscate oppure che frequentano l'area solo a scopi alimentari. Tra questi vale ricordare tra le specie più comuni: rondone comune (*Apus apus*), cuculo (*Cuculus canorus*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), gheppio (*Falco tinnunculus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), cinciallegra (*Parus major*), balestruccio (*Delichon urbicum*), rondine (*Hirundo rustica*), lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), capinera (*Sylvia atricapilla*), merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), storno (*Sturnus vulgaris*), merlo (*Turdus merula*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), passera d'Italia (*Passer italiae*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), fringuello (*Fringilla coelebs*) e verdone (*Chloris chloris*). A queste dovrebbero aggiungersi molte altre specie presenti in maniera più limitata nei periodi delle migrazioni, oppure che sorvolano l'area in maniera del tutto occasionale. L'elenco sopra riportato rappresenta però un buon indice di presenza per l'area caratterizzata dal corso del torrente.

Anche i Mammiferi sono presenti in numero significativo. Parte sono insediati stabilmente lungo le rive, altri invece usano il corso come via di spostamento da un sito all'altro, oppure creano la propria "tana" o ricovero nell'ambito del torrente, per poi

spostarsi di notte nelle aree circostanti per alimentarsi. Tra le specie più comuni o significative si riportano: riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), toporagno acquatico (*Neomys fodiens*), toporagno comune (*Sorex araneus/antinorii*), talpa europea (*Talpa europaea*), volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*), donnola (*Mustela nivalis*), capriolo (*Capreolus capreolus*), arvicola rossastra (*Myodes glareolus*), ghiro (*Glis glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*), topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*).

Tutte queste presenze evidenziano un buon stato naturale dell'asta fluviale sotto il punto di vista del ruolo ecologico svolto. In seguito tale assetto naturale sarà esaminato in funzione del corridoio ecologico previsto dal Piano Regolatore comunale.

Collina Castello Belvedere, area di connessione naturalistica

A sud dell'industria in esame, il Viale delle Industrie separa l'area da una collina che degrada in maniera molto ripida verso valle. Non avendo trovato una denominazione adeguata abbiamo definito questo colle con il nome del castello che lo sovrasta, collina Castello Belvedere. Nella Carta delle Trasformabilità questo ambito viene definito "Area di connessione naturalistica". Il suo valore viene attribuito al fatto che l'intero complesso collinare è ricoperto da un bosco fitto e poco accessibile poiché non sono stati rilevati sentieri di accesso al suo interno (Fig 2).



Figura 3 – Foto della parte di bosco confinante con la strada, a sud dello stabilimento

Come si è affermato in precedenza si tratta di un bosco con castagno (*Castanea sativa*) dominante, in crescita su un substrato magmatico; pur mancando una verifica puntuale dell'ambito densamente popolato ed impenetrabile, si può sicuramente affermare che esso si trova in uno stato di degrado con introggressione e crescita al suo interno di diverse specie arboree di diversa natura. Tra quelle osservate, spicca la presenza di: castagno (*Castanea sativa*), robinia (*Robinia pseudacacia*), sambuco (*Sambucus nigra*), acero (*Acer* sp.) e nelle aree marginali rovo (*Rubus* sp.).

In tale area, escludendo la fauna di Invertebrati che non è stata mai censita (mancano pertanto dati pubblicati cui fare riferimento), le presenze più rilevanti sono rappresentate da Uccelli e Mammiferi. Tra gli Uccelli spicca la presenza delle seguenti specie: colombaccio (*Columba palumbus*), cuculo (*Cuculus canorus*), allocco (*Strix aluco*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), picchio verde (*Picus viridis*),

picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), gheppio (*Falco tinnunculus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), cinciallegra (*Parus major*), lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), capinera (*Sylvia atricapilla*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), storno (*Sturnus vulgaris*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), merlo (*Turdus merula*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), fringuello (*Fringilla coelebs*) e verdone (*Chloris chloris*).

La presenza dei Mammiferi invece risulta più limitata a causa del bosco fitto che non favorisce la loro presenza. Tra le specie presenti si citano: riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), toporagno comune (*Sorex araneus/antinorii*), talpa europea (*Talpa europaea*), volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*), capriolo (*Capreolus capreolus*), Arvicola rossastra (*Myodes glareolus*), ghiro (*Glis glis*), topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*).

Analisi del Progetto North Group verso la sua sostenibilità

Come evidenziato in apertura di questa relazione così come risulta dagli altri documenti presentati, il piano di ammodernamento industriale non evidenzia alcuna incidenza sull'ambiente circostante. In particolare non sono previsti aumenti significativi rispetto a quanto già esistente in termini di : consumo/aumento risorse idriche, rifiuti derivati da lavorazioni industriali, scarichi gassosi, scarichi idrici, livelli di rumorosità, tasso e incremento della viabilità.

In riferimento alle due tematiche in oggetto, ossia la presenza di un corridoio ecologico e di un'area di connessione naturalistica vale precisare quanto segue.

Il Torrente Leogra forma un corridoio naturale (*natural habitat corridors*) secondo i canoni di classificazione di questi ambiti naturali (Battisti, 2004); in particolare per il corridoio ecologico è opportuno analizzare la seguente definizione.

“Per corridoio ecologico si intende un elemento del paesaggio che connette due o più macchie di habitat naturale. Esso funge da habitat e da canale per lo spostamento di animali, di espansione vegetale e da zona attraverso la quale avviene lo scambio genetico tra le popolazioni. Sono esempi di corridoi ecologici le fasce arboree e arbustive che circondano i margini dei terreni coltivati, i sistemi ripari cioè la vegetazione delle fasce di pertinenza fluviale, le fasce arboree e arbustive legate ad infrastrutture lineari (strade, ferrovie, canali artificiali) e i corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate” (Da ARPA Piemonte, parzialmente modificato). Tale ruolo viene svolto in maniera discreta dal Torrente Leogra che però assumerebbe un valore molto più elevato qualora fosse rilasciato un maggiore apporto idrico e non fossero presenti le numerose briglie che riducono di molto il suo grado di funzionalità fluviale.

In tale contesto, comunque, le modifiche richieste dalla committenza non alterano l’assetto e la funzione di corridoio ecologico svolta da questo ambito fluviale.

Altrettanto si può affermare nei riguardi **dell’area di connessione naturalistica** caratterizzata dal colle sovrastante; l’odierno assetto naturale del complesso boschivo, più che dalla vicina area industriale, appare condizionato da uno stato para naturale di abbandono. In particolare il bosco che si sta evolvendo, rappresenta un coacervo di entità vegetali parzialmente derivate da uno stato di abbandono colturale e, in particolare, da un progressivo deperimento del bosco originario che probabilmente era dominato dalla presenza del castagno. Attualmente, con la progressiva dismissione della raccolta dei suoi frutti e, probabilmente, con le patogenicità in corso, in gran

parte dell'area dove era insediata questa specie, si assiste ad un decadimento costante di questo tipo di "coltivazione" ed un progressiva colonizzazione con specie arboree adatte al contesto climatico e pedologico.

Anche in merito ai vincoli ed alle indicazioni di salvaguardia di questa area, le modifiche richieste da North Group non alterano l'assetto e la funzione naturale attualmente svolta da questo colle.

In particolare volendo analizzare l'intero ambito comunale in rapporto a questa area industriale, si può senz'altro affermare come gli insediamenti umani e le realtà naturali siano ben assestate ed in equilibrio, considerando che eventuali impatti vengono "assorbiti" dall'ambiente che presenta ancora buone capacità naturali di resilienza.

Treviso, 25 maggio 2020

I tecnici incaricati



Daniele Vaccari

Dr. Francesco Mezzavilla
Via Malviste 4, 31057 Silea

F. Mezzavilla

Bibliografia

AA.VV. 2017. Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Rapporto Tecnico. Arpav, Regione del Veneto.

Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Provincia di Roma. Pp. 246.

Bon M., (a cura di) 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona. Pp. 368.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Editore. Pp. 240.

Gruppo Nisoria, 1997. Atlante degli uccelli Nidificanti nella provincia di Vicenza. Gilberto Padovan Editore. Sandrigo. Pp. 206.

Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. Uccelli del Veneto. Danilo Zanetti Editore, Montebelluna. Pp.436.

Salviati S., Maio G., Marconato E., Busatto T., 2015. Monitoraggio della Carta Ittica della Provincia di Vicenza - Zona Montana. Aquaprogram S.r.l..